

Alan W. Watts

Gesù e la sua religione

Qualche anno fa avevo appena finito di fare una conferenza alla televisione canadese quando uno dei presentatori si è rivolto a me dicendo: “Se si può credere che il responsabile di quest’universo è un Dio intelligente e benevolo, non pensa che naturalmente ci avrebbe dotato rispetto all’universo di una guida infallibile al comportamento e alla verità?” Sapevo ovviamente che si riferiva alla Bibbia, e gli ho risposto “Certamente no, perché credo che un Dio amorevole non farebbe ai suoi figli nulla che rischi di fargli marcire i cervelli”. Se avessimo una guida infallibile non useremmo mai la testa per pensare, e di conseguenza le nostre menti si atrofizzerebbero.

Per una riflessione sul senso della vita e degli insegnamenti di Gesù dobbiamo prendere le mosse da un esame di questo problema spinoso dell’autorità e in particolare dell’autorità della Sacra Scrittura, perché soprattutto in questo paese (gli USA, ndr) c’è una gran quantità di gente che sembra credere che la Bibbia sia scesa dal cielo portata da un angelo nel 1611, cioè quando è stata tradotta in inglese la cosiddetta “Bibbia di re Giacomo” o meglio la Versione Autorizzata della Bibbia.

Si deve capire bene il problema dell’autorità. Io non rivendicherò nessun’autorità su quello che vi dico se non l’autorità, per quello che vale, della storia e si tratta di un’autorità piuttosto incerta. Dal mio punto di vista per quanto attiene i quattro vangeli, ritengo che nel complesso vadano considerati documenti storici. Do pure per buoni i miracoli, perché parlando da persona fortemente influenzata dal buddhismo, non sono particolarmente colpito dai miracoli. Le tradizioni dell’Asia, induiste, buddhiste, taoiste, sono piene di storie miracolose, e ce le portiamo dietro. Non crediamo che siano il segno di niente di particolare se non del potere psichico. Noi, in occidente grazie alla tecnologia scientifica abbiamo realizzato imprese veramente sorprendenti, potremmo far saltare in aria tutto il pianeta. I maghi tibetani non hanno mai promesso di fare niente del genere. Sono davvero un po’ spaventato dall’interesse crescente per il potere psichico: si possono combinare tali guai con la tecnica normale che solo il cielo sa cosa potremmo combinare se ci dovessimo impossessare della psicotecnica. Nel complesso la risposta alla storia dei miracoli è semplicemente immaginare di essere Dio e di poter avere tutto quello che si vuole. Lo si può avere anche per molto tempo, ma poi, dopo un po’, finirebbe per diventare noioso, perché a forza di sapere in anticipo quello che sta per succedere si comincerebbe a desiderare qualche sorpresa. Questa è la storia dei miracoli: penso che sia probabile che i miracoli siano possibili, ma non m’interessa.

Di fatto leggendo gli scritti dei primi padri della Chiesa, i grandi teologi come Clemente Alessandrino, Gregorio di Nissa, Giovanni Damasceno, fino a Tommaso d’Aquino, si vede che a loro non interessa la storicità della Bibbia, la danno per scontata, ma se ne dimenticano. Quello che gli interessa è il suo significato più profondo. Sempre, di tutti i racconti, danno un’interpretazione; come nel caso di Giona e la balena, non si preoccupano nemmeno di mettere in dubbio se Giona sia stato davvero inghiottito da una balena o da un altro grande pesce, ma vedono nella storia di Giona e la balena la prefigurazione della resurrezione di Cristo. E anche quando si arriva alla resurrezione di Cristo non si preoccupano della chimica o della fisica di un corpo risorto, quello che gli interessa è che l’idea della resurrezione del corpo ha qualcosa da dire sul significato del corpo fisico agli occhi di Dio. In altre parole che il corpo fisico non è qualcosa di privo di valore, di non spirituale ma è qualcosa che è oggetto dell’amore divino. Quindi non m’interessa se fatti miracolosi siano avvenuti o meno, mi sembra del tutto fuorviante.

Che dire quindi dell’autorità delle scritture? Possiamo affrontare questo problema a due livelli. Molta gente non sa proprio come abbiamo ricevuto la Bibbia. Noi occidentali l’abbiamo ricevuta grazie alla Chiesa Cattolica. I membri della Chiesa Cattolica hanno scritto i libri del Nuovo Testamento, e hanno fatto propri i libri dell’Antico Testamento, che ancora al tempo di Cristo non

erano stati definitivamente scelti dagli ebrei. Gli ebrei non chiusero il canone dell'Antico Testamento che intorno al 100 d.C. con il Sinodo di Jamnia, quando decisero quali erano i libri canonici delle scritture ebraiche e le accorparono nel testo masoretico, la cui copia più antica risale all'inizio del X secolo d.C. Per quanto riguarda il Nuovo Testamento non si decise quali libri inserirvi che nel 382 d.C., con il papa Damaso I. Quindi è stata la Chiesa Cattolica a promulgare la Bibbia. La Chiesa ha detto: vi diamo queste Scritture in base alla nostra autorità e in base all'autorità della tradizione informale che è esistita tra noi, ispirata fin dal principio dallo Spirito Santo. Quindi storicamente si riceve la Bibbia sulle affermazioni della Chiesa, e la Chiesa Cattolica insiste quindi che quando parla collettivamente sotto la presunta guida dello Spirito Santo è lei ad avere l'autorità di interpretare la Bibbia. Questo può essere accettato o non accettato. Perché ovviamente l'autorità della Bibbia non deriva dalla stessa Bibbia. Potrei scrivere anch'io una bibbia e affermare al suo interno che si tratta della parola di Dio che ho ricevuto, e voi siete liberi di credermi o meno.

Gli induisti credono che i Veda sono rivelati e ispirati con lo stesso fervore di qualsiasi cristiano o ebreo, i musulmani credono che il Corano sia ispirato da Dio e qualche buddista crede che i suoi *sutra* sono di origine divina o buddhica, i giapponesi credono che gli antichi testi dello *shintō* sono anch'essi di origine divina. A chi spetta giudicare? Se cominciamo a discutere di tutto questo, su qual è la versione corretta della verità, finiremo per fare sempre un processo in cui giudice e avvocato sono la stessa persona. Certo non è quello che si vuole quando si è imputati in un processo. Perché, se dico, che dopo tutto, pensandoci bene, Gesù Cristo è l'essere più grande che sia mai venuto su questa terra, in base a quali criteri giudico? Ovviamente giudico in base a quei criteri morali che mi sono stati dati come a una persona cresciuta in una cultura cristiana. Non esiste nessuno che sia così imparziale da poter decidere tra tutte le religioni, perché più o meno, in un modo o nell'altro, tutti siamo stati influenzati da una religione.

Quindi se la Chiesa dice che la Bibbia è vera, alla fine sta a te decidere, vuoi credere alla Chiesa o no? Se nessuno dovesse credere alla Chiesa sarebbe del tutto scontato che la Chiesa non ha nessun'autorità, perché la fonte dell'autorità è sempre il popolo, è per questo che Toqueville disse che ogni popolo ha il governo che si merita. Potete dire "Dio stesso è l'autorità", ma come lo si dimostra? Si tratta della vostra opinione. Ma mi dite "Aspetta e vedrai, verrà il giorno del giudizio e allora ti accorgerai chi ha l'autorità". Va bene, ma al momento non c'è nessuna prova che ci sarà un giorno del giudizio e finché non ci sarà una prova resta una vostra opinione che ci sarà un giorno del giudizio e non c'è nessun altro argomento su cui basarsi se non l'opinione di altre persone che sostengono lo stesso punto di vista. Quindi non negherò a nessuno il diritto di sostenere queste opinioni. Potete davvero credere che la Bibbia è vera alla lettera e che è stata effettivamente dettata da Dio a Mosè, ai profeti e agli apostoli. Questa può essere la vostra opinione e siete liberi di sostenerla. Io non sono d'accordo con voi.

Credo d'altra parte che c'è un senso per cui si può sostenere che la Bibbia è d'ispirazione divina. Per 'ispirato' intendo qualcosa di completamente diverso da 'dettato', che vuol dire ricevere un messaggio dettato da un'autorità onnisciente. Credo che l'ispirazione venga molto raramente a parole. Di fatto quasi tutte le parole composte con la scrittura automatica - in base a impulsi psichici - che io abbia mai letto mi colpiscono perché sono piuttosto leggere. Quando un sensitivo comincia a cercare di scrivere sui grandi misteri invece di parlare delle vostre malattie o di chi fosse vostra nonna, comincia a diventare superficiale e la filosofia comunicata per via sensitiva non è mai così interessante come la filosofia su cui si è riflettuto a fondo. Ma l'ispirazione divina non è questo genere di comunicazione, l'ispirazione divina è, per esempio, sentire, per motivi che non si riescono veramente a capire, che si ama la gente. Ispirazione divina è una saggezza che è molto difficile esprimere a parole, e di una persona che scrive di quest'esperienza si può dire che abbia un'ispirazione divina. Oppure si può avere attraverso i sogni, mediante messaggi archetipici dall'inconscio collettivo, attraverso il quale si potrebbe dire che opera lo Spirito Santo. Ma dal momento che l'ispirazione arriva sempre per tramite di un veicolo umano, è passibile di distorsione da parte del veicolo stesso.

Per dirlo in altre parole, mi sto esprimendo mediante un sistema di amplificazione che al momento è l'unico disponibile. In questo sistema di amplificazione c'è qualcosa che non è perfetto, qualunque verità io vi possa trasmettere potrà arrivare distorta, la mia stessa voce sarà distorta, e potrete sbagliarvi sul senso di quello che dico. Quindi chiunque riceva un'ispirazione divina, e uso quest'espressione in un senso molto ampio (potete intendere quello che volete per "divina", a voi la scelta), ma chiunque la riceva la esprimerà con i limiti della lingua che conosce. Per lingua qui non intendo solamente inglese, latino, greco, ebraico o sanscrito, intendo lingua nel senso dei termini di cui disponete, che significa in base alla religione in cui siete cresciuti. Se provenite dalla *Bible Belt*, dall'Arkansas o da quelle parti, quella sarebbe l'unica religione che conoscereste e se aveste un'esperienza mistica, del genere di rendervi conto che voi e Dio siete una cosa sola, allora vi potreste alzare e affermare "Sono Gesù Cristo". Molta gente lo fa, ma la cultura in cui viviamo non lo può permettere. C'è un solo Gesù Cristo, e non sembra possibile che siate Gesù Cristo che ritorna, perché nelle Scritture sta scritto che quando tornerà non ci potranno essere dubbi: apparirà nei cieli circondato dalle schiere degli angeli e non è quello che state facendo voi, siete sempre la stessa persona che conoscevamo da anni, ma che ora sostiene di essere Gesù Cristo. Ma voi potreste obiettare che quando Gesù Cristo diceva di essere Dio non gli credevano e di nuovo non gli si crede. A questo argomento non c'è risposta.

Ma chi parla così dice quello che dice perché cerca di esprimere quello che gli è successo nei termini di un linguaggio religioso che è circoscritto da quello che è scritto nella Sacra Bibbia. Non ha mai letto le *Upanishad*, non ha mai letto il *Sutra del Diamante*, non ha mai letto il *Libro Tibetano dei Morti*, non ha mai letto il *Tao Te Ching*, quindi non ha nessun altro modo per esprimersi. Se avesse letto le *Upanishad* non avrebbe avuto nessuna difficoltà, né la società in cui stava parlando avrebbe avuto difficoltà ad accettarlo, perché nelle *Upanishad* sta scritto che siamo tutti incarnazioni di Dio, solo che con la parola Dio (di fatto non usano questo termine, usano *brahman*) non intendono la stessa cosa che intende un ebreo quando dice Dio. Perché *brahman* non è personale, potremmo dire che è superpersonale, non impersonale perché sarebbe una negazione. *Brahman* non è Lui o Lei; non è il creatore del mondo, come qualcosa che gli sta sotto e gli è subordinato, ma è l'attore del mondo. È colui che recita tutte le parti in una commedia, in cui ogni parte è una maschera (questo significa la parola "persona"); una commedia in cui *brahman* ha un ruolo e come un attore ispirato, lo spirito divino è talmente assorbito dal ruolo che recita da diventare quel ruolo e da esserne stregato, e questo fa parte del gioco, fino a credere "io sono quella parte".

Quando eravate bambini sapevate che chi eravate. Gli psicoanalisti ne parlano come di una sensazione oceanica in cui il bambino non sa distinguere bene tra il mondo e il suo agire sul mondo, si tratta di un processo unico, e questo naturalmente è proprio quello che succede. Ma molto presto ci viene insegnato che cosa sei tu e che cosa non è tu, che cosa è volontario e cosa involontario, perché si può essere puniti per ciò che è volontario, ma non per ciò che è involontario e così disimpariamo quello che sapevamo all'inizio. Poi, nel corso della vita, se siamo fortunati, scopriamo di nuovo quello che siamo realmente, quello che ognuno di noi è. Quello che in arabo o in ebraico si chiama "figlio di Dio". E la parola "figlio di" significa "della natura di". "Figlio di Dio" indica una persona divina, un essere umano che ha realizzato l'unione con Dio. Ora la mia teoria, la mia opinione è che Gesù di Nazareth era un essere umano come Buddha, come Ramakrishna, come Ramana Maharshi, che nella loro vita, hanno avuto un'esperienza colossale di quella che chiamiamo "coscienza cosmica". Non bisogna avere nessuna religione particolare per provare quest'esperienza; può colpire chiunque in qualsiasi momento, come l'innamoramento.

Ovviamene diversi di voi hanno avuto quest'esperienza, a un livello più o meno elevato, ma capita in tutto il mondo, e quando la vivi, te ne rendi conto. A volte capita dopo una lunga pratica di meditazione e di disciplina spirituale, a volte capita senza nessun motivo identificabile. Diciamo che è la Grazia di Dio. Ma il suo sopraggiungere ti dà una certezza travolgente di esserti sbagliato riguardo alla tua identità; che quello che pensavi che fosse "io", che recita nella commedia era del tutto superficiale: io sono in realtà l'espressione di qualcosa di eterno, un nome che non può essere

nominato (il nome di Dio era tabù presso gli ebrei), “Io sono”. Improvvisamente capisco perché ogni cosa è esattamente come è, è del tutto chiaro. Di più, non sento più nessuna differenza tra quello che faccio e quello che mi succede. Sento che tutto quello che succede è opera mia esattamente come lo è il mio respirare. Non è come se foste diventati un burattino, non c’è più un altro te distinto, c’è solo questo grande avvenimento che succede. E se nel vostro bagaglio culturale esiste il termine per esprimere quello che succede, direste “questo è Dio”, o “la volontà di Dio” o “l’opera di Dio”, se invece questa espressione non facesse parte della vostra cultura, direste con i cinesi “è il fluire del tao”, o se foste un induista direste è *maya*, il potere magico, l’illusione creativa, la commedia.

Supponiamo allora che Gesù abbia avuto un’esperienza di questo tipo. E nella gamma di esperienze che si potevano avere, deve essere stata davvero un’esperienza forte. Da quel che Gesù ha detto, come risulta in particolare dal vangelo di Giovanni, chiunque abbia studiato la psicologia della religione identifica facilmente che ci dev’essere stata un’esperienza del genere o qualcosa di molto simile. Ma Gesù ha un limite, non conosce nessuna religione se non quelle del Vicino Oriente più prossimo. Forse sa qualcosa della religione egiziana, forse qualcosa della religione greca, ma soprattutto di ebraismo.

Se Gesù dicesse “sono il figlio di Dio” sarebbe come se dicesse “sono il figlio del capo” oppure “sono il capo”, e subito tutti direbbero che quella è blasfemia, è sovversione. Gesù nel suo insegnamento essoterico, come è riportato nei vangeli sinottici è stato piuttosto riservato a questo proposito. Non è uscito allo scoperto a dire “Io e il Padre siamo Uno”, invece si è identificato con il Messia come è descritto nella seconda parte del profeta Isaia: il servo del Signore “disprezzato e reietto dagli uomini” (Is. 53,5). Era quella l’identificazione più opportuna, anche se lo avrebbe messo nei guai. Ma ai suoi discepoli scelti, come riportato da Giovanni, egli è venuto allo scoperto e ha detto “Prima che Abramo fosse, Io sono”, “Io sono la Via, la Verità e la Luce”, “Io sono la Resurrezione e la Luce”, “Io sono il Pane di Vita che scende dal Cielo”, “Io e il Padre siamo Uno e chi ha visto Me ha visto il Padre” e non ci si può sbagliare su queste espressioni. Così gli ebrei lo smascherarono e lo misero a morte o meglio lo fecero mettere a morte per blasfemia. Allora cos’è successo? Gli apostoli non ne colsero bene il significato, erano intimoriti dai miracoli di Gesù, lo veneravano come la gente venera i *guru*.

Quello che è successo allora è che Gesù è stato messo su un piedistallo, in una posizione sicura, in cima alla scala, in modo tale che le sue difficoltà e le sue esperienze di consapevolezza cosmica non potessero ripetersi e indurre altre persone a fare sciocchezze. Quelli che hanno avuto questa esperienza e l’hanno manifestata nei periodi in cui la Chiesa aveva potere politico sono stati quasi inevitabilmente perseguitati. Giordano Bruno fu bruciato in piazza, Giovanni Scoto Eriugena fu scomunicato, le tesi Meister Eckhart furono condannate e così via. Pochi mistici si sono salvati perché sono stati più cauti nelle loro espressioni. Se si mette Gesù su un piedistallo quel che succede è che si soffoca il vangelo sul nascere. Questa è stata la tradizione sia nella Chiesa Cattolica, sia nel protestantesimo, di trasmettere quello che chiamerei un vangelo evirato. Vangelo vuol dire buona notizia, e non riesco assolutamente a capire qual è la buona notizia nel vangelo come ci viene presentato normalmente, in cui questa è la rivelazione di Dio in Gesù, e da noi ci si aspetta che ci conformiamo alla sua vita e al suo esempio. La tradizione sia quella cattolica che quella protestante ci presentano Gesù come un fenomeno, figlio di una vergine, consapevole di essere il figlio di Dio, con il potere di compiere miracoli, che sa che sostanzialmente è impossibile ucciderlo, finisce anche per risuscitare, e a noi si chiede di prendere la nostra croce e di seguirlo, quando di noi non sappiamo affatto le stesse cose. Allora ecco cosa succede. Ci è stato dato un vangelo che di fatto è una religione impossibile.

È impossibile seguire la via di Cristo. Molti cristiani lo hanno ammesso: “sono un povero peccatore, sono ben lontano dall’esempio di Cristo”, ma vi rendete conto che quanto più lo dite tanto meglio siete, perché quello che è successo è che la cristianità ha istituzionalizzato la colpa come virtù: non riuscirete ad arrivarci, mai. Quindi sarete sempre coscienti delle vostre manchevolezze, e quanto più manchevoli vi sentirete tanto più consapevoli sarete di quale enorme abisso separi Cristo da voi.

Mi è stato obiettato che sto costruendo un uomo di paglia per poi abatterlo, ma questo è il cristianesimo della maggior parte della gente. C'è un cristianesimo molto più raffinato dei teologi, dei mistici e dei filosofi, ma non è quello che viene predicato dai pulpiti. Quello che sarebbe il vero vangelo, la vera buona notizia non è solo che Gesù di Nazareth è il figlio di Dio, ma che è venuto ad aprire gli occhi di tutti sul fatto che lo siete anche voi. E questo è assolutamente chiaro. Andate al capitolo 10,30 di Giovanni, c'è un passaggio in cui Gesù dice "Io e il Padre siamo uno", e vicino a lui ci sono alcune persone che non sono i discepoli intimi, i quali inorridiscono e immediatamente raccolgono delle pietre per lapidarlo. "Gesù rispose loro: «Vi ho mostrato molte buone opere da parte del Padre mio; per quale di queste mi lapidate?» I Giudei gli risposero: «Non ti lapidiamo per una buona opera, ma per bestemmia; e perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». E Gesù rispose loro: «Non sta scritto nella vostra legge: "Io ho detto: voi siete dèi"?»". (Qui sta citando il Salmo 82). "«Non sta scritto nella vostra legge: "Io ho detto: voi siete dèi"? Se chiama dèi coloro ai quali la parola di Dio è stata diretta (e la Scrittura non può essere annullata), come mai a colui che il Padre ha santificato e mandato nel mondo, voi dite che bestemmia, perché ha detto: "Sono Figlio di Dio?"»"

A me sembra qui del tutto evidente che Gesù è Dio nel fondo del suo pensiero, ma non è qualcosa di specificamente suo. Quindi quando dice Io sono la via, nessuno viene al Padre se non per mezzo di me, ebbene questo "Io sono", questo "me" è il divino in noi, che in ebraico sarebbe chiamato *Ruah Adonai*.

Molto è stato detto in proposito dagli ebrei esoterici, i cabalisti, i chassidim. *Ruah* è il soffio che Dio inalò nelle narici di Adamo. È diverso dall'anima; l'anima individuale, in ebraico si chiama *nefesh*. *Ruah* si traduce in greco con *pneuma* e *nefesh* con *psichè*. Se si chiede a un teologo la differenza tra l'anima e lo spirito non sarà in grado di dirlo, mentre negli scritti di S. Paolo è molto chiaro. Il punto è che *Ruah* è il divino nella creatura, grazie al quale siamo 'figli di' o 'della natura di' Dio, manifestazioni del divino. Questa scoperta è il vangelo, la buona notizia. Ma ciò è stato perennemente represso in tutta la storia della religione occidentale perché tutte le religioni occidentali hanno assunto la forma di monarchie celesti e hanno quindi scoraggiato la democrazia nel Regno dei Cieli, finché come conseguenza degli insegnamenti dei mistici tedeschi e fiamminghi nel XV secolo cominciarono a esserci movimenti come gli anabattisti, i fratelli del Libero Spirito, i leveller e i quaccheri.

Ogni religione dovrebbe avere una capacità autocritica, altrimenti è destinata a degenerare in una ipocrisia autoreferente. E' possibile se ci rendiamo conto che Gesù parla non dal punto di vista di un *deus ex machina*, ma che è una voce che si aggiunge ad altre voci che hanno detto in ogni luogo e in ogni tempo: "Svegliati uomo, svegliati e renditi conto di chi sei".

Come ha detto S. Paolo: "C'è in me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio." Come facciamo a cambiare? Ovviamente non ci può essere una vitalità della religione senza un'esperienza religiosa vitale e questo è molto più dell'emozionarsi mentre si canta con i soldati di Cristo. San Paolo fa anche degli strani accenni allo Spirito che dà la vita e alla lettera che uccide. Credo che la Bibbia dovrebbe essere cerimoniosamente e devotamente bruciata ogni Pasqua. Non ne abbiamo più bisogno perché lo Spirito è con noi. È un libro pericoloso e adorarlo è una forma di idolatria molto più pericolosa che non inchinarsi a immagini di legno o di marmo, perché evidentemente nessuno può confondere un'immagine di legno con Dio, ma è molto facile confondere un insieme di idee con Dio, perché i concetti sono più rarefatti e astratti.

Deve succedere qualcosa di diverso. A questo punto possiamo dire cosa bisogna fare. Non avete fede? State tranquilli, perfino i quaccheri stanno tranquilli. Si siedono insieme e pensano, o almeno qualcuno di loro lo fa. Supponiamo di riuscire a stare davvero tranquilli, non pensiamo, restiamo in perfetto silenzio a lungo. Si va a finire nel vuoto. Avete mai provato? Trovo estremamente importante che le chiese smettano di essere luoghi in cui si vendono parole, ma che diventino sedi di con-templazione. Cos'è la contemplazione? *Cum templum*, è quello che si fa nel tempio. Non si va al tempio per chiacchierare ma per stare fermi e sapere 'Io sono Dio' e questo è il motivo per cui

se la religione cristiana, se il vangelo di Cristo deve avere qualche significato invece di essere una delle religioni cadute nel dimenticatoio, come quella di Mitra, dobbiamo vedere Cristo come il grande mistico, nel vero senso del termine, non qualcuno dotato di poteri magici di ogni genere e così via. Mistico in senso stretto è chi realizza l'unione con Dio, comunque lo si voglia chiamare. Questo mi sembra il punto cruciale e il messaggio del vangelo, contenuto nella preghiera di Gesù riportata da Giovanni quando parlando dei suoi discepoli dice: "perché tutti siano una cosa sola. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola". Che tutti realizzino questa divina figliolanza o unicità, identità di fondo con l'energia eterna dell'universo e con l'amore che muove il sole e le altre stelle.

(traduzione di Stefano Zezza)

Tratto da: "La Stella del Mattino", n.2/2009